

SCHEDE OSPEDALIERE CONTESTATE

Regione e medici in rotta di collisione assemblee nelle Ulss, sciopero in vista

Le associazioni dei medici denunciano tagli e carenza di personale insostenibile «La sanità è in codice rosso le promesse non bastano più»

VENEZIA. Non si placa la protesta nella sanità pubblica e un folto gruppo di associazioni sindacali di categoria annuncia, per il 3 maggio, assemblee in tutte le Ulss del Veneto, contestando il Piano socio-sanitario in vigore e le schede ospedaliere in discussione in consiglio regionale.

«Sanità veneta in codice rosso», l'atto d'accusa all'amministrazione di Luca Zaia, condiviso da Anao-Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fassis, Cgil e Uil Medici/Funzione pubblica, Anpo. «Non c'è un progetto chiaro di rilancio», affermano in una nota «serve una svolta radicale per salvare il pilastro del no-

stro welfare, per invertire la rotta dopo anni di austerità e senza assunzioni, perché la Sanità pubblica è destinata all'estinzione e le promesse non bastano più. La carenza di personale sta determinando il taglio dei servizi e le esternalizzazioni di intere funzioni in molte Ulss del Veneto. Mancano almeno 1300 medici e 3 mila infermieri, tecnici e oss. L'assenza di una vera programmazione sta determinando carichi di lavoro insostenibili e spesso la rinuncia delle ferie o l'impossibilità di fruire della malattia. Una situazione che si regge ormai solo e soltanto sulla dedizione e sulla professionalità dei lavoratori».

Le richieste rivolte dalle organizzazioni al governatore e all'assessore alla sanità Manuela Lanzarin si concentra-

no in tre punti: «Assunzioni subito e l'apertura di un confronto vero sul piano dei fabbisogni di personale per la dirigenza medica e sanitaria e il comparto che riduca anche i tempi delle procedure»; «La conferma degli attuali posti letto e dell'offerta specialistica per aprire un confronto che salvaguardi la diffusione territoriale della Sanità veneta e che confermi l'attuale risposta di assistenza e cura in assenza di effettiva alternativa»; «Impegni concreti all'utilizzo di risorse regionali per valorizzare i professionisti della sanità in attuazione delle norme contrattuali in materia di coordinamento regionale».

In assenza di risposte chiare e concrete, è la conclusione, «la mobilitazione generale dei lavoratori della sanità sarà inevitabile». —

